



Ambiente & Salute di Antonio Faggioli

Sicurezza? Sì, ma sulle strade

Le nuove leggi e i nuovi poteri ai sindaci per la sicurezza ignorano la sicurezza della mobilità stradale. È impressionante il numero di incidenti, di morti, di feriti e di invalidi, una vera epidemia che le norme del codice della strada e i piani comunali del traffico non riescono a evitare.

Secondo l'Osservatorio "Osservasalute", negli ultimi 30 anni si sono avuti in Italia 300.000 morti da incidenti stradali.

La media annuale è stata di 8000 decessi: il 2% delle morti da tutte le cause, il 25% prima dei 23 anni e il 50% prima dei 41 anni. Inoltre gli incidenti stradali sono la prima causa di morte nell'età 15-29 anni. Alla fine degli anni 2000, l'Italia si era data l'obiettivo di ridurre questa mortalità del 40% entro il 2010 e per lo stesso periodo l'UE aveva proposto una riduzione del 50%: obiettivi dimostratisi illusori.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità, alla Conferenza Europea "Trasporti, ambiente e salute" (Londra 1999), ha ritenuto realizzabile entro il 2020 una riduzione complessiva di morti e feriti pari al 60% rispetto al 1995; questo attuando un programma di azioni, con buon rapporto costi-benefici, su veicoli, infrastrutture stradali e comportamento dei conducenti.

I risultati erano rimessi alla volontà politica di realizzarli e di fare rispettare le misure di prevenzione primaria, l'unica strategia efficace. Nel frattempo i rischi sono aumentati anche per la crescita degli automezzi circolanti, 40 milioni nel 2006 pari a 1,5 per abitante; ma questo non basta a determinare un rischio che, per quanto elevato, non viene percepito in misura tale da indurre le persone a cambiare regime di mobilità e stili di guida, né gli organi di governo ad adottare efficaci provvedimenti di prevenzione e controllo.

Abitudine alle stragi stradali e irresponsabilità dei decisori politici hanno proceduto di pari passo. Le indagini epidemiologiche hanno indicato la seguente graduatoria di cause in ordine decrescente: 1) mancato uso del casco, delle cinture e dei seggiolini per bambini; 2) uso del cellulare durante la guida; 3) guida sotto influenza di alcol e droghe; 4) guida a velocità eccessiva; 5) mancato rispetto della distanza di sicurezza e delle norme di prudenza; 6)

cattiva manutenzione del veicolo.

È parere unanime che il potenziamento dei controlli diretti su strada da parte delle forze dell'ordine, quale avrebbe dovuto essere previsto dalle recenti norme sulla sicurezza, darebbe un contributo decisivo alla prevenzione di questi incidenti.

La velocità condiziona la percentuale degli incidenti: la sua riduzione media di 1 km/ora, è stimato riduca gli incidenti del 3%. Anche la gravità delle lesioni dipende dalla velocità: il rischio di morte di un pedone è 8 volte maggiore se investito da un veicolo che viaggia a 50 km/ora rispetto a uno che procede a 30 km/ora.

Scontata la funzione preventiva connessa alla sicurezza dei veicoli, alle infrastrutture stradali, ai Piani del traffico dei Comuni e ai controlli su strada, sono state indicate anche specifiche funzioni socio-sanitarie. La prima è quella preventiva, con l'educazione, l'informazione e la comunicazione sui comportamenti positivi individuali e collettivi, ma anche con la repressione dei comportamenti illegali e a rischio.

La seconda è volta a limitare i danni agli infortunati, tramite l'uso dei dispositivi individuali di sicurezza che devono essere oggetto di permanente vigilanza delle forze di polizia, compresa quella municipale.

Se l'uso delle cinture passasse dall'attuale 70% medio al 100%, le morti e le lesioni più gravi si ridurrebbero del 23%.

La terza azione, un corretto pronto soccorso, è stata oggetto di linee guida predisposte dal Consiglio Superiore di Sanità, quale indicazione alle Regioni per l'esercizio delle loro funzioni in materia.

Tutto questo induce a promuovere un impegno collettivo per un radicale e generalizzato cambiamento culturale: dal passaggio dell'accettazione della inevitabilità degli incidenti stradali quale prezzo da pagare allo sviluppo economico, a un atteggiamento di "manifesta intolleranza" per tanti morti, feriti, invalidi che sono, è bene ribadirlo, evitabili.